

Il corpo: la modalità in cui la persona è resa presente



DAL VANGELO SECONDO MARCO (14, 12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mo-

strerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino

al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Stando al Cottolengo, girando per la Piccola Casa viene il dubbio: ma qui il fondatore ha instaurato il culto dello spirito o quello del corpo? Di là dal muro di cinta c'è Valdocco dei Salesiani, e sulle loro vetrate splende il motto "Da mihi animas, caetera tolle". Solo l'anima. E di qua, come se ci fossero divisi il lavoro, solo il corpo. Migliaia di persone, da 150 anni, buttano la vita dietro i corpi più inutili di tutti, quelli dei Buoni Figli, o dei vecchi invecchiati fin da quando sono nati. A questi corpi inutili viene dedicato un amore, un servizio una cura che hanno pochi paragoni anche perché, qui, il denaro non ha lo stesso valore che fuori. Anzi, non ha proprio valore: il servizio è come in un hotel a 5 stelle, ma senza la piaggeria e l'occhio allenato del personale che misura se sei davvero ricco o se fai solo parte di un gruppo organizzato. Diceva il Cottolengo: «Non registrate ciò che la Divina Provvidenza ci manda; essa è più

pratica di noi nel tenere le partite, e non vogliate mai sapere il numero dei ricoverati, perché questo è un farle torto; non immischiare dei suoi affari; ché, state quieti, essa non ha bisogno di noi».

IL CORPO DEL FRATELLO CHE VEDI È QUELLO DEL SIGNORE

E i corpi inutili hanno talmente tante esigenze che occupano tutto lo spazio della mente disponibile. Mangiare e dormire, lavarsi e lavorare; pregare in chiesa e passare la serata. E accudire loro rende tutto così pratico e concreto... Scriveva Guido Piovene: «Non ho visto luogo al mondo dove sia stato messo di più al bando tutto ciò che è illusorio, l'addolcimento devoto, la bugia pietosa, la commiserazione e la commedia del dolore». Il corpo, proprio in quanto mortale, è tuttavia quanto c'è di visibile dell'"anima", è l'unico modo di raggiungere l'anima (la propria, almeno) stando dentro la storia. E il corpo che si vede, naturalmente, è quello del Signore, come è testimoniato nel Vangelo di oggi.

MARCO BONATTI

redazione.rivista@ausiliatrice.net

